



## PELEGRINO SUL CAMINO REAL DI SANTIAGO

di Antonio Penzo



Il richiamo è stato forte e sono riuscito a trovare chi mi accompagnava nel percorso a Santiago di Compostela a piedi e con la zaino in spalla. Nonostante la preparazione di un paio di mesi su e giù per le colline bolognesi, in autovettura ci siamo recati a Sarria, prima tappa dell'ultimo tratto di circa 100 km del Camino Real e, zaino in spalla e bastone in mano, iniziamo a percorrere i nostri chilometri a piedi.

La salita al monastero è percorsa rapidamente e scendiamo lungo il cimitero per raggiungere un ruscello sul quale si erge un primo caratteristico ponte in muratura, poi il sentiero s'inoltra fra campi e boschi, costeggia la linea ferroviaria e sale una collina boscosa. Il piano del sentiero è in terra e quindi ci sentiamo tranquilli. L'incontro con altri pellegrini è gioioso, con scambi di saluti e quando s'incontrano degli italiani, anche di brevi notizie. Il tempo è splendido anche se non molto caldo. Molti pellegrini di gamba più veloce ci sorpassano, ma ciò non ci crea alcun problema, poiché dobbiamo imparare a misurare le nostre forze. Ognuno ha il suo passo e quindi si viaggia in solitudine e questo è bene. Ogni tanto ci si riunisce, pur camminando in continuazione.

Lungo il percorso veniamo raggiunti da una ragazza italiana, con la quale inizia una conversazione. Ci racconta che la seconda volta che compie il percorso fin da Roncisvalle e che è di Perugia. Da questa città raggiunge spesso Assisi a piedi. Inizia una lunga discussione, accompagnandoci nel cammino. Nei posti di ristoro ci fermiamo solo per bere qualcosa o porre il "sello" (sigillo o timbro) sulla credenziale. Al cippo che indica km 100 da Santiago si fa la foto e via. Il caldo si fa sentire e il percorso diventa su sentiero o strada asfaltata, che taglia un po' le gambe.

Non ci fermiamo a mangiare, rinviando il tutto a quando raggiungeremo Portomarin. La fatica inizia a farsi sentire e notiamo la mancanza di fontanelle, anche se si attraversano degli agglomerati di case che dovrebbero essere collegate con un acquedotto.

L'acqua e la frutta portata negli zaini ci ristorano un po'. L'ultima parte del percorso è su di un altopiano riarso. Con fatica, alla spicciolata, giungiamo in



vista della meta. Con sorpresa notiamo che il lago non c'è, poiché svuotato. La discesa al paese è lunga e faticosa, in quanto su strada asfaltata e al sole. Un albero ci permette di sorseggiare l'ultima acqua dalla boraccia all'ombra, poi l'attraversamento del ponte e la scalinata alla chiesina di S. Nicola tagliano definitivamente le gambe.

Dalla "perugina" si è appreso che alcuni pellegrini sono in ritardo, affaticati e un po' malandati. In paese si notano un ambulatorio medico, con coda di pellegrini in attesa ed un servizio di massaggi, che a detta di chi lo ha sperimentato rimette in sesto.

Dopo la doccia di rito ed un breve pisolino in albergo, si scende in piazza a familiarizzare con i vari pellegrini. Cerotti, fasciature, ginocchiere e cavigliere abbondano e comunque spesso la camminata è claudicante. Questa prima giornata di molti pellegrini ha lasciato un profondo segno. Ma la felicità di essere riusciti a compiere la prima tappa è manifesta sul volto di tutti.

Sulla porta di un ristorante, incontriamo una signora spagnola che parla italiano e che ci narra che sta compiendo il viaggio da Roncisvalle. E' molto informata del Camino e ci dà informazioni per il giorno dopo. Occhi e capelli neri con un bel sorriso, gonnellino minigonna e due cosce sode attirano l'attenzione; ci racconta che da oggi il figlio di sette anni ha iniziato il percorso con lei da Samos per raggiungere Santiago.

Alle venti entriamo nel ristorante, e siamo i primi, stante la consuetudine degli spagnoli di cenare dopo le ventuno. Ci sediamo e ordiniamo il pasto del pellegrino: *caldo gallego*, *bacalao* e verdura. Una bottiglia di vino bianco è più che sufficiente per il tavolo. L'acqua gasata si trova solo in bottigliette da cc 33, mentre quella *sin gas* è anche in bottiglie da un litro. Il *caldo gallego* è una zuppa calda di fagioli, patate ed altre verdure con foglie di cavolo ed insaporita da qualche pezzo di carne di maiale. Ottima per ritemperarci dalla fatica e prepararci al sonno. Il *bacalao* è uno squisito pesce fresco, molto spesso e cotto alla perfezione. La verdura è mista, fresca ed invitante.

Penso che il pellegrino, nonostante il peso dello zaino, poi la sera non se la passa male, a mangiare. Il problema sorge per coloro che dormono in camerata se c'è qualcuno che russa. Di tappe ce ne sono altre quattro per arrivare a Santiago e ritirare la mitica "*compostela*" e potersi adornare della conchiglia pellegrina, e il non dormire non giova certo al giorno successivo.

